



a cura della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni



La **Società Italiana di Medicina delle Migrazioni** (S.I.M.M.) è stata fondata a Roma, nel febbraio 1990, da un gruppo di medici e operatori sanitari che da anni, in diverse città italiane, si occupavano, direttamente e su un piano di volontariato, dell'assistenza medica ai pazienti immigrati.

Finalità condivise nella Società sono:

- a) Promuovere, collegare e coordinare le attività sanitarie in favore degli immigrati in Italia.
- b) Favorire attività volte ad incrementare studi e ricerche nel campo della medicina delle migrazioni.

c) Costituire un 'forum' per lo scambio, a livello nazionale ed internazionale, di informazioni e di metodologie di approccio al paziente immigrato.

d) Patrocinare attività formative nel campo della tutela della salute degli immigrati.

In particolare ci si impegna per mettere in rete le informazioni dei vari servizi di assistenza, non solo a livello epidemiologico, ma soprattutto in funzione di un costante miglioramento delle modalità di incontro, sul piano antropologico-medico, con il paziente proveniente da altri contesti socio-culturali. Questi anni sono stati connotati anche da un'azione su un piano culturale e politico prima per far emergere la problematica del diritto alla salute degli immigrati e poi per orientare scelte operative di reale promozione della salute.

Possono aderire alla S.I.M.M. medici, psicologi, antropologi, sociologi, infermieri, farmacisti, mediatori culturali, assistenti sociali e altre figure socio-sanitarie che si ritrovano nelle finalità della Società. Questa scelta di pluridisciplinarietà di competenze e profili professionali, ha permesso alla Società di avviare una riflessione a tutto campo sui temi socio-sanitari riferiti alla popolazione straniera e di pianificare proposte ed interventi spesso innovativi.

La S.I.M.M. è una società scientifica senza scopo di lucro.

Per informazioni:

Società Italiana di Medicina delle Migrazioni

via Marsala, 103 - 00185 Roma

tel 06.445.47.91 - fax 06.445.70.95

www.simmweb.it - email: info@simmweb.it

NOVITÀ a cura di Salvatore Geraci

Nuova Delibera CIPE

Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con Deliberazione del 20 dicembre 2004, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 113 del 17 maggio 2005, assegna alle Regioni 30.990.000,00 euro per l'anno 2004 per la copertura dell'assistenza sanitaria agli Stranieri Temporaneamente Presenti (irregolari e clandestini). Ciò è coerente con quanto previsto nell'ultimo comma dell'art. 35 del Testo unico (e meglio specificato nella circolare del Ministero della sanità n. 5 del 24 marzo 2000) che individua il finanziamento tramite il Fondo Sanitario Nazionale per l'erogazione delle prestazioni ospedaliere di profilassi, diagnosi e cura delle malattie infettive, per la tutela sociale della gravidanza e la maternità, la salute del minore; le vacci-

I luoghi della salute

OLBIA

Dal 16 Marzo scorso è stata aggiunta un'altra tessera al puzzle dell'assistenza sanitaria alle persone migranti.

In Sardegna la pressione migratoria è tra le più basse d'Italia e la qualità dell'integrazione dell'immigrato è complessivamente buona, fatta eccezione per le prospettive di inserimento stabile e tutelato nel mondo del lavoro, cosa problematica anche per i sardi.

La città di Olbia (futura provincia) della costa Nord Est della Sardegna ha una popolazione di circa 50.000 abitanti; ha rappresentato, da sempre, un punto di richiamo per la popolazione dell'isola in quanto al centro di un certo sviluppo economico legato al turismo ed al terziario. Le presenze durante la stagione estiva sono più che quintuplicate. È sede di un porto e di un aeroporto con altissimo traffico passeggeri soprattutto durante l'estate.

Questa attrattiva è esercitata anche nei confronti degli immigrati che durante tutto l'anno prediligono questa zona dove riescono a trovare lavoro anche se non sempre tutelato. Fin ora in Sardegna, di fatto l'unica forma di percorso assistenziale per l'immigrato irregolare era quella fornita con professionalità, attenzione e spirito di adesione al dettato legislativo vigente, dal volontariato. È stato quindi tentato un altro tipo di percorso tra quelli previsti dalla legge: la stipula di un protocollo d'intesa tra la locale azienda sanitaria ed un'associazione di volontariato.

Il **Laboratorio Interculturale per l'Integrazione** da oltre sei anni offre supporto formativo agli immigrati con l'attivazione di una scuola di alfabetizzazione con differenti livelli formativi preparando anche al diploma della terza media. La scuola è aperta ogni mercoledì e venerdì dalle 19 alle 21 presso i locali messi a disposizione dall'Istituto tecnico Deffenu che si trova in via Mameli e quindi al centro della città. È proprio nell'attività della scuola che è sorto il problema di offrire agli immigrati non solo supporto educativo, fiscale e legale ma anche sanitario. Dopo qualche anno di "fai da te" il Laboratorio ha stimolato fortemente l'Azienda sanitaria per il sostegno di questo progetto che finalmente è arrivato al punto di partenza.

L'accordo prevede che l'Azienda metta a disposizione gli spazi e si faccia carico degli oneri di gestione mentre l'attività assistenziale è fornita completamente da volontari soci del Laboratorio. È previsto a breve anche il giovedì pomeriggio in particolare per le donne che accudiscono gli anziani e hanno in genere disponibile questa giornata ed in alcune ore al mattino offrendo assistenza infermieristica.

Presso l'ambulatorio possono accedere tutti gli immigrati che non possono essere iscritti al Sistema Sanitario Nazionale (SSN); è ad accesso diretto e senza preventivo appuntamento e, come previsto dalla normativa, completamente gratuito. L'ambulatorio ha inoltre funzione di orientamento verso tutti gli immigrati che hanno difficoltà di accesso ai servizi benché in regola con le norme sul soggiorno.

Le prestazioni erogate sono varie, dalla visita medica alla prescrizione di accertamenti diagnostici, strumentali e farmaci su ricettario del SSN. Presso l'ambulatorio operano medici, ostetriche, infermiere professionali ed una psicologa; è possibile erogare anche visite specialistiche pediatriche e ginecologiche.

L'ambulatorio è attivo tutti i mercoledì dalle 18 alle 20 ed è ubicato nello stabile che ospita il 118 di Olbia con ingresso da via Estonia (parallela alla centrale via Roma).

nazioni e gli interventi di profilassi internazionale. Spetta invece al Ministero dell'Interno il rimborso relativo all'onere delle prestazioni ospedaliere urgenti o comunque essenziali, per malattia ed infortunio, e cioè quelle urgenti erogate tramite pronto soccorso e quelle essenziali, ancorché continuative, erogate in regime di ricovero, compreso il ricovero diurno (day hospital), od in via ambulatoriale.

Quella in oggetto è l'ottava Deliberazione CIPE (la prima del 1997; quella del luglio 2003 comprendeva due annualità) con uno stanziamento complessivo di 540 miliardi delle vecchie lire (circa 278.900.000 euro). Il fondo viene erogato alle Regioni, secondo specifici criteri di ripartizione, che stabiliscono autonomamente come suddividerlo tra le Aziende erogatrici delle prestazioni.

NUORO

Nel 1999 si è costituita a Nuoro una associazione di volontariato denominata **DOX-DADIÉ** che in lingua Wolof vuol dire "Andare Incontro" con lo scopo di dare assistenza sanitaria, legale e di contribuire all'inserimento sociale degli immigrati extracomunitari presenti a Nuoro e nei paesi vicini. L'associazione nasce prevalentemente come Area sanitaria della Caritas Diocesana Nuorese collaborando con la stessa per gli aspetti sociale e legali. A Nuoro e dintorni gli immigrati provengono principalmente dal Senegal, dall'Albania, dal Marocco e negli ultimissimi anni è aumentata la presenza cinese che però costituisce una comunità chiusa. L'associazione di cui fanno parte medici, infermieri, sociologi, insegnanti e avvocati svolge diverse attività: in primo luogo interventi sanitari presso l'ambulatorio appositamente allestito. L'attività consiste in una prima visita generale con prelievo di sangue per la valutazione dello stato di salute dell'immigrato e successiva somministrazione di vaccini per la epatite B e la difterite-tetano (i vaccini sono forniti dalla ASL). Inoltre l'immigrato viene curato qualora presenti quadri patologici (l'ambulatorio è fornito anche di una piccola farmacia curata dagli infermieri). In questi anni di attività è stata creata una rete di collegamenti con i vari specialisti della ASL ai quali si inviano i pazienti che necessitano di accertamenti che non possono essere effettuati direttamente. L'ambulatorio è fornito di tutti gli strumenti necessari per una visita medica generale è provvisto anche di un elettrocardiografo e di tutta l'attrezzatura per l'ambulatorio oculistico. Molti degli immigrati assistiti non sono provvisti di permesso di soggiorno. L'associazione ha curato la realizzazione di una Carta dei Servizi Sanitari per gli immigrati extracomunitari tradotta in Inglese, Francese e Spagnolo che servirà come guida all'accesso ai servizi sanitari in quanto spesso l'immigrato non conosce quali siano i suoi diritti. In questi anni l'associazione ha cercato di promuovere a Nuoro una cultura della tolleranza nei confronti dell'immigrato partecipando con le scuole e le altre istituzioni ad iniziative e dibattiti fra cui il più importante è stato il convegno che si è tenuto presso la Biblioteca di Nuoro dal titolo "Dal Conflitto al confronto" che ha visto fra i relatori il giornalista Magdi Allam. Recentemente l'utenza dell'ambulatorio ha visto la presenza di popolazione dell'Europa dell'Est che trova lavoro nell'assistenza agli anziani. Anche se la casistica è ancora ridotta, questa popolazione prevalentemente composta da donne, spesso di età maggiore di 40 anni con problemi di salute più simili alla popolazione italiana ma con la sostanziale differenza che provengono da paesi con sistemi sanitari poco finanziati e quindi presentano quadri di patologie croniche in stato di scompenso. Nelle campagne invece sono presenti gli uomini in particolare macedoni che svolgono il lavoro di "servi pastori". Purtroppo è ancora questa l'espressione che si usa per definire questi lavoratori che hanno sostituito i sardi che appartenevano ai ceti sociali più poveri in questo lavoro. Di rado si riesce ad intercettare e curare questi lavoratori senza identità e diritti; per garantire loro un minimo di assistenza e soprattutto per ridare loro dignità di persone l'associazione si sta muovendo nella sensibilizzazione dei medici di famiglia dei paesi più decentrati.

L'ambulatorio è aperto tutti i Mercoledì dalle 19 in poi presso la Parr. San Paolo Località Biscollai di Nuoro. Tel. 0784-201469

Infermieri: 340 mila in Italia ma ne mancano 40 mila, caso unico in Europa

Sono circa 340 mila gli infermieri italiani iscritti all'Albo professionale. Dalle università ne escono poco meno di 6 mila l'anno. In lieve ripresa rispetto al passato, ma comunque insufficienti a sostituire i quasi 13 mila che ogni anno vanno in pensione o smettono di prestare servizio. E così negli ospedali della penisola mancano almeno 40 mila professionisti, con gravi disagi per i pazienti. Una carenza di tali dimensioni è "un problema tutto italiano".

Un caso praticamente unico in Europa, "noto da tempo agli addetti ai lavori, ma troppo a lungo sottovalutato dalle istituzioni. Tanto che negli anni si è acuito fino a cronicizzarsi".

A rilanciare l'allarme, dalla prima conferenza della Federazione europea professioni infermieristiche (Fepi) tenutasi a Madrid, è Annalisa Silvestro, presidente della Fepi - organizzazione nata a Roma il 5 marzo scorso con il primo obiettivo di fronteggiare i problemi della categoria nell'Ue allargata a 25 - e presidente della Federazione nazionale collegi Ipvsvi.

L'esperta analizza le ragioni che distinguono l'Italia dagli altri Paesi membri dell'Unione e ribadisce la necessità di regole precise per controllare "l'import" di infermieri dall'estero. Sia dagli Stati extracomunitari che dai quelli Ue.

Fuori dai confini italiani la mancanza di "angeli custodi" della corsia è un problema molto meno sentito, se non addirittura inesistente. Almeno in Irlanda, Regno Unito e Spagna, i tre Paesi che, insieme all'Italia, hanno fondato la Fepi. Questi i numeri: in Irlanda (3,9 milioni di abitanti circa) gli infermieri sono più di 50 mila; dal 2002 in poi si è avvertito un leggero calo, ma non una vera e propria carenza. Nel Regno Unito (59 milioni di abitanti circa) gli infermieri sono 650 mila e non si segnalano diminuzioni, mentre in Spagna (oltre 40 milioni di abitanti) sono più di 200 mila: tanti, al punto che in molti emigrano per trovare lavoro. In Italia, invece, è emergenza. Ma perché? "I sintomi di questa 'malattia' ci erano evidenti già molti anni fa - ha spiegato Silvestro - Più volte abbiamo sottolineato la necessità di prendere provvedimenti, ma la questione non è mai stata analizzata in maniera corretta. Gli interventi sono stati sporadici. E se per brevi periodi hanno avuto un effetto 'tampono', non sono certo riusciti a risolvere il problema alla radice".

Le urgenze, ha proseguito Silvestro, erano numerose e delicate: "Bisognava riqualificare la professione e renderla attraente per i giovani. Bisognava entrare nelle scuole e nelle università, per far capire ai ragazzi che fare l'infermiere non significa solo avere un posto di lavoro sicuro, ma anche fare un mestiere che richiede ottime competenze medico-scientifiche e ricco di soddisfazioni umane, oltre che professionali".

In questo "l'Ipvsvi si è impegnata molto" e i successi ci sono stati: è passato il periodo buio in cui gli iscritti ai corsi universitari erano scesi a 3 mila l'anno, e nell'ultimo quinquennio le aspiranti nuove leve sono praticamente raddoppiate. Ma la formazione richiede del tempo, ha precisato la presidente della Fepi, e "gli effetti di questa ripresa li vedremo a medio-lungo termine. A noi, e specialmente ai pazienti, servono invece soluzioni rapide e la più immediata è quella di richiamare professionisti da altri Paesi".

Un'operazione che ci pone di fronte a non pochi problemi: innanzitutto "l'esigenza di elevare gli standard formativi e di renderli omogenei almeno in Ue, quindi quella di ridefinire le modalità della libera circolazione di professionisti tra i Paesi membri". Ed è proprio con queste priorità che, "su iniziativa italiana, è nata la Fepi".

(Fonte: Opa/Adnkronos Salute)